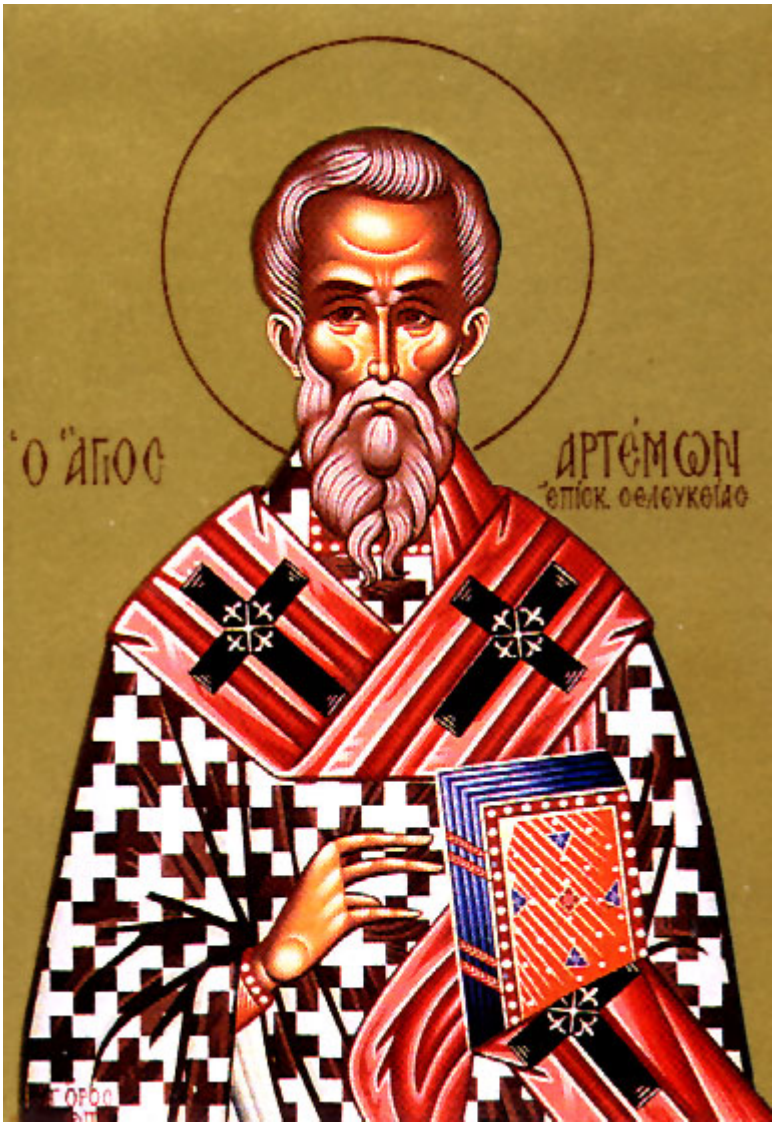
24 Marzo

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

24 marzo secondo il vecchio calendario della Chiesa



1. **SANTO ARTEMONE VESCOVO DI SELEUCIA**

Artemone nacque e fu educato a Seleucia. Quando l’apostolo Paolo giunse in quella città, incontrò Artemone, lo rafforzò ancora di più nella fede di Cristo e lo nominò vescovo di quella città. Artemone governò il gregge affidatogli con amore e zelo. Era un medico delle anime e dei corpi degli uomini. Entrò nell’eternità in età matura.

2. **IL VENERABILE GIACOMO, IL CONFESSORE**

Giacomo soffrì mentre difendeva le icone sotto Leone l'Armeno. Era un monaco e un membro della confraternita del monastero degli Studiti. Quando lo Studita Teodoro il Grande era in esilio, Giacomo fu sottoposto a gravi torture per convincerlo a rinunciare alla venerazione delle icone. Fino alla fine rimase fermo e fedele all'Ortodossia. Picchiato e torturato, fu infine rimandato al monastero dopo che il malvagio imperatore Leone fece una fine miserabile. A causa dei gravi colpi subiti, morì nel monastero e prese dimora tra i cittadini celesti.

3. **IL SACERDOTE-MARTIRE PARTENIO, PATRIARCA DI COSTANTINOPOLI**

Partenio nacque nell'isola di Mitilene. Fu a lungo vescovo di Chio. In seguito fu eletto patriarca di Costantinopoli. A causa di false voci secondo cui avrebbe lavorato contro lo Stato, i turchi gli proposero inizialmente di diventare musulmano. Quando rifiutò categoricamente, lo impiccarono nell'anno 1657 d.C.

4. **LA COMMEMORAZIONE DEL MIRACOLO NEL MONASTERO DELLE GROTTE DI KIEV**

Due compagni, Giovanni e Sergio, fecero voto di adottarsi come fratelli di sangue davanti a un'icona della Santa Madre di Dio in questo monastero. Giovanni era un uomo ricco e aveva un figlio di cinque anni, Zaccaria. Giovanni si ammalò gravemente. Prima di morire, Giovanni affidò il figlio alle cure di Sergio e gli lasciò in eredità una grande quantità d'oro e d'argento da custodire affinché Sergio la consegnasse al figlio Zaccaria quando avesse raggiunto la maturità. Quando Zaccaria raggiunse la maturità, Sergio negò di aver ricevuto

qualcosa dal defunto Giovanni. Allora Zaccaria disse: “Che giuri davanti a quella stessa icona della Tuttasanta Madre di Dio, davanti alla quale è entrato in rapporto di fratellanza con il mio defunto padre; e se giurerà di non aver ricevuto nulla da mio padre Giovanni, allora non chiederò nulla a lui”. Sergio accettò. Quando Sergio giurò questo, voleva avvicinarsi e venerare l’icona, ma una forza lo trattenne e non glielo permise. Sergio cominciò allora a gridare in modo folle ai Santi Padri, Antonio e Teodosio: “Non permettete a questo angelo infame di distruggermi!”. Era il demone che lo aveva attaccato con il permesso di Dio. Poi Sergio mostrò loro tutto il denaro che Giovanni gli aveva affidato. Quando aprirono il forziere, scoprirono che la somma era raddoppiata. Questa somma era stata raddoppiata dalla Provvidenza di Dio. Dopo aver ricevuto il denaro, Zaccaria lo consegnò al monastero e fu tonsurato monaco. Zaccaria visse a lungo, fu reso degno dei grandi doni di Dio e fu tradotto serenamente nell’eternità.



5. **IL VENERABILE ZACCARIA**

Zaccaria era figlio di Carion l'Egiziano. Zaccaria lasciò moglie e figli e si fece monaco. Portò con sé il padre perché la madre non era in grado di prendersi cura di lui. Anche se Zaccaria era più giovane della maggior parte degli anziani di Scete, fu favorito con maggiori doni di Grazia rispetto a molti altri. Sentiva che tutto il suo essere era infuocato dalla Grazia di Dio. Alla domanda di San Macario: "Chi è il monaco ideale?", Zaccaria rispose: "Colui che si costringe continuamente a compiere i comandamenti di Dio". Alla domanda di Abba Mosè: "Che cosa significa essere un monaco?", Zaccaria si tolse il suo copricapo monastico [Kamilavka], lo calpestò e disse: "Se un uomo non è ridotto così, non può essere un monaco". Fu una grande luce tra i monaci del deserto e ancora giovane morì al Signore.

Inno di lode
VANITA'

Qual è il valore dell'uomo, o Signore, Tu hai detto,
che acquisisce l'intero vasto mondo come sua proprietà,
quando, oggi o domani, deve morire,
e le ricchezze accumulate gli sopravvivranno.
Che valore ha il fatto che sul suo capo si ponga una corona,
quando deve lasciarsela alle spalle?
Per lui, a che cosa servono l'oro e il mucchio d'argento,
quando tra le sue costole avvizzite crescerà l'erba?
A cosa servono seta, perle e cibo,
quando, su di lui vivo, non si posa il sole?
A cosa serve il mondo, se perde l'anima?
Senza l'anima, il corpo viene calato nella tomba.
Il corpo e l'anima sono morti entrambi,
e ognuno di loro si dirige verso la propria tomba.
Gli uomini seppelliscono due persone senza vita,
Per nessuno dei due gli uomini piangono amaramente.
Chiunque abbia una mente, sulla sua anima, la custodisca,
Tu hai dato a tutti un chiaro monito:
L'anima è l'unica cosa che può essere salvata,

Tutto il resto del mondo e persino il mondo stesso periranno.
Quando conosciamo il tuo consiglio, o caro Signore,
abbiamo ancora bisogno del Tuo potere e del Tuo aiuto.
Aiuta la nostra anima peccatrice, o Buono,
affinché il fumo della vanità non la soffochi.

Riflessione
Abba Daniele e Abba Ammoe erano in viaggio. Abba Ammoe disse: "Padre, quando arriveremo alla cella?". (cioè per poter pregare Dio). Abba Daniele rispose: "E chi ci porta via Dio adesso?". Lo stesso Dio è nella cella e fuori dalla cella". In questo modo ci viene insegnata l'ininterrotta preghiera, i pensieri su Dio e la contemplazione delle opere di Dio in noi e intorno a noi. La Chiesa facilita la preghiera e la intensifica. Lo stesso vale per la solitudine e la reclusione: ognuna a suo modo la facilita e la intensifica. Chi non vuole pregare non sarà vincolato né da una Chiesa né da una cella. Né chi ha provato il piacere della preghiera potrà separare la sua natura o il suo viaggio dalla preghiera.

Contemplazione
Contemplare il Signore Gesù sulla croce crocifissa:

1. Contare le gocce del suo sangue tutto santo e contare i miei peccati;
2. Contare i suoi sospiri dolorosi e contare i giorni stupidi del mio riso.

Omelia
La fedeltà nella sofferenza e la corona della vita

"Non temete nulla di ciò che dovrete soffrire, rimanete fedeli fino alla morte e io vi darò la corona della vita" (Apocalisse 2,10).

Con la sua sofferenza, nostro Signore ha alleviato le nostre sofferenze. Ha sopportato il dolore più grande e ne è uscito

vincitore. Per questo può incoraggiarci nelle nostre sofferenze minori. Egli ha sofferto e sopportato nella giustizia, mentre noi soffriamo e sopportiamo per espiare i nostri peccati. Per questo può ricordarci doppiamente di resistere fino alla fine come ha fatto Lui, il Senza Peccato. Nessuno di noi ha aiutato o alleviato i suoi dolori e la sua sopportazione, eppure Egli è al fianco di ciascuno di noi quando soffriamo e allevia le nostre pene e disgrazie. Per questo ha il diritto di dire a tutti coloro che soffrono per amore del suo Nome: "Non temere! Non temere nulla di ciò che stai per soffrire", dice Cristo, perché io solo ho sopportato tutte le sofferenze e le conosco bene. Non mi sono spaventato di fronte a nessuna sofferenza. Le ho accolte su di me e, alla fine, le ho superate tutte. Non le ho superate respingendole o fuggendo da esse, ma ricevendole tutte su di me volontariamente e sopportandole tutte fino alla fine. Così anche voi dovreste accettare la sofferenza volontaria, perché io vedo e so quanto e per quanto tempo potete sopportare.

Se le vostre sofferenze dovessero protrarsi fino alla morte e se fossero la causa della vostra morte, non temete: "Vi darò la corona della vita". Vi incoronerò con la vita immortale in cui regnerò eternamente con il Padre e lo Spirito Vivificatore. Dio non vi ha mandato sulla terra per vivere comodamente, ma per prepararvi alla vita eterna. Sarebbe una grande tragedia se il vostro Creatore non fosse in grado di darvi una vita migliore, più lunga e più luminosa di quella che c'è sulla terra, che puzza di decadenza e di morte ed è più breve della vita di un corvo.

O fratelli, ascoltiamo le parole del Signore e tutte le nostre sofferenze saranno alleviate. Se i colpi del mondo sembrano duri come pietre, diventeranno come la schiuma del mare quando obbediremo al Signore.

O Signore vittorioso, insegnaci di più sulla tua longanimità; e quando saremo esausti, stendi la tua mano e sostienici.